C'È LUCE NEL MONDO

— Il presente, veloce e complesso, è il tempo che ci è dato per custodire e far fruttare semi di speranza. La riflessione di Daniele Rocchetti sul tema scelto per *Molte fedi sotto lo stesso cielo 2023*

testo di
Daniele Rocchetti

L'IDEATORE DELLA RASSEGNA
Sopra: Daniele Rocchetti, 62 anni, è presidente delle Acli provinciali di Bergamo. Ha progettato e coordinato sin dall'inizio *Molte fedi sotto lo stesso cielo* da quando la rassegna è nata 16 anni fa.

«Dunque c'è la luce». È questo verso di Chandra Livia Candiani a fare da *fil rouge* alla sedicesima edizione di *Molte fedi sotto lo stesso cielo*, il percorso promosso dalle Acli di Bergamo. Un'ottantina di appuntamenti tra incontri, dialoghi, testimonianze, concerti, spettacoli teatrali che vedranno di nuovo a Bergamo il meglio della cultura italiana insieme ad alcuni ospiti di levatura internazionale. La luce dunque a fare da sfondo: una scommessa in un tempo di passioni tristi e un potente invito a riaccendere la curiosità per il mondo in cui viviamo e a ritornare a essere cittadini partecipi e attenti nel presente. La scelta non è casuale: la luce è da sempre sinonimo di guida, faro che accompagna i marinai dispersi verso la salvezza. Una bussola, dunque, per orientarsi in un tempo veloce e complesso, per esercitare un raffinato discernimento che impedisca di cadere in una cinica rassegnazione. Interpretare il presente, cogliere i segni dell'umano da custodire che si intravvedono nei pertugi del tempo, scommettere su quanti, credenti e non credenti, hanno la forza di indicare sentieri: questo è da sempre lo "statuto" di *Molte fedi*. Perché la cultura non è un passatempo ma un modo per interpretare il tempo che si vive.

Il mondo vitale nel quale siamo inseriti, del quale siamo attori e simultaneamente custodi, muta. Spesso abbiamo la percezione che tutto stia volgendo alla distruzione: il cambiamento climatico, le disuguaglianze crescenti, l'erosione della partecipazione, lo sviluppo economico a corrente alternata nei Paesi del mondo, le guerre che imperversano e irrigidiscono i rapporti internazionali. Una situazione di questo genere è vista da molti come una catastrofe, una rovina. A noi piace pensarla, invece, con un'altra immagine: quella del parto. Si sono rotte le acque, la disgregazione del precedente equilibrio è in funzione del nuovo. Ciò che sta accadendo non è la fine del mondo ma la fine di un certo mondo e l'inizio di qualcosa di inedito. Non è la fine del cristianesimo ma di un certo cristianesimo. E se uno ha gli occhi della fede può cominciare a intravedere i germi di un ricominciamento. Perché – lo vediamo ogni giorno – a dispetto di quanti ripetono parole sguaiate, dentro le nostre comunità operano, silenziosamente, donne e uomini che filano, con tenacia, trame sottili ma sempre resistenti di vita buona, pratiche di umanità. Prediligono i fili colorati, convinti che la diversità è ricchezza, che la bellezza è cura. Artisti visionari, che conoscono l'arte del dettaglio, dipingono scenari anche con scarsi strumenti a disposizione, danno forma a ciò che ancora non si vede. Appassionati educatori a cui ⟷

L'IMMAGINE DI TULLIO PERICOLI
L'immagine di questa pagina è il tema visuale dell'edizione 2023 di *Molte fedi*. L'ha realizzata Tullio Pericoli, 86 anni, artista di fama e storico illustratore de *La Repubblica*.

PROTAGONISTI NEL MONDO

Il tema della luce fa da sfondo a *Molte fedi*: una scommessa in un tempo di passioni tristi e un potente invito a riaccendere la curiosità per il mondo in cui viviamo.

«sta a cuore tutto», esercitano la pratica della continua traduzione, e ritraduzione, perché tutti siano in grado di capire, perché non ci siano esclusi e nessuno resti indietro. Costruiscono castelli con «legni spezzati e barattoli rotti» regalando il blu delle notti stellate alle stanze più grigie. Attaccati alla vita, coi piedi per terra (e tra le nuvole), sono curiosi e sempre in ricerca. Conoscono la pazienza dei contadini, e la parabola del chicco di grano che produce molto frutto. Dai contadini hanno appreso l'arte di scrutare il cielo, per poter «riorganizzare la speranza» quando i tempi si fanno incerti e bui. Per questo motivo sono anche un po' profeti: fanno luce su pensieri confusi, indicano la direzione quando la nebbia è fitta. Su queste storie di luce vorremmo scommettere. Sono i semi sotto la neve: ci rammentano che, nonostante tutto, dentro la terra sta crescendo il tempo del germogliare e del ricominciare, che il sole non cessa di levarsi, che la bellezza resiste e fa fronte alla barbarie.

«SI SONO ROTTE LE ACQUE, LA DISGREGAZIONE DEL PRECEDENTE EQUILIBRIO È IN FUNZIONE DEL NUOVO»

Serve allora credere che «la realtà è superiore all'idea» e che bisogna «appassionarsi al presente»: a ciò che abbiamo fragilmente tra le mani, avendo il coraggio di investire su ciò che ancora nemmeno immaginiamo. Se è vero che non tutto è sotto il nostro controllo, è anche vero che possiamo renderci docili alle metamorfosi, contribuendo con le nostre parole e i nostri gesti a creare qualcosa di più grande di noi. C'è un parto da preparare.